

ORDINE DEL GIORNO n. 283

Oggetto: Libertà per l'operatore umanitario Alberto Trentini detenuto da sette mesi in Venezuela senza motivo.

Il Consiglio regionale

premessato che

- il 15 novembre 2024 Alberto Trentini, operatore umanitario veneziano con oltre dieci anni di esperienza nel settore della cooperazione internazionale è stato arrestato insieme all'autista della ONG che lo accompagnava, mentre si recava per lavoro dalla capitale Caracas a Guasualito, nel sudovest del Venezuela. Da allora è detenuto in un carcere di Caracas.
- Le autorità venezuelane, al momento, non hanno formulato alcuna accusa nei confronti del 45enne sebbene trapelino indiscrezioni in merito a quella improbabile di cospirazione;
- il cooperante, che lavora per la ONG Humanity&Inclusion impegnata nell'assistenza umanitaria alle persone con disabilità, si trovava nel paese sudamericano dal 17 ottobre; fin da subito aveva notato un "clima ostile", come riferito da lui stesso a un collega.
- C'è un contatto stretto tra la famiglia e Palazzo Chigi. L'8 aprile la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha chiamato la madre di Alberto Trentini, Armanda Colusso, alla quale aveva assicurato che "il governo è al lavoro per riportarlo a casa".
- L'assenza di relazioni diplomatiche ufficiali tra Italia e Venezuela, che possano favorire il dialogo per una soluzione positiva all'assurda vicenda in cui si ritrova coinvolto il nostro connazionale, aggrava una situazione già surreale.
- Le informazioni sulla sorte di Trentini risultano scarse e frammentarie fino al 15 maggio scorso quando, a sei mesi dalla sua incarcerazione, la famiglia di Alberto ha ricevuto una chiamata da parte del cooperante che avrebbe assicurato i familiari di essere in buona salute. Telefonata resa possibile dalla diplomazia nazionale che si è messa in moto per poter ottenere contatti con il cooperante e la sua liberazione ma che, se considerata l'attesa di mesi, risulta essere un risultato non certo proporzionabile e di conseguenza non certo sufficiente.

Sottolineato che

- il caso di Trentini era stato raccontato in una risoluzione della Commissione interamericana dei diritti umani (Cidh), un organo dell'Organizzazione degli Stati Americani (Oas) di cui fa parte anche il Venezuela.
- Il testo, che tuttavia non era stato concordato con la famiglia, chiedeva alle autorità venezuelane informazioni sulle condizioni del cooperante.
- Secondo la risoluzione, il giorno prima dell'arresto Alberto Trentini avrebbe scritto in un messaggio WhatsApp di voler lasciare la ONG, episodio non confermato e

passaggio oscuro della vicenda, tanto più che l'uomo era arrivato nel Paese solo un mese prima.

Considerato che

- La campagna di solidarietà ad Alberto Trentini in questi mesi non si è mai arrestata. Una pagina Facebook, Alberto Trentini libero, raccoglie le informazioni sul caso del cooperante italiano. Nelle scorse settimane è stata organizzata una catena di scioperi della fame per testimoniare solidarietà: si tratta di un “digiuno a staffetta” cominciato il 5 marzo.
- Il 16 giugno, si è svolto un corteo partito da Forte Marghera (Venezia) per sollecitare la liberazione di Alberto Trentini. La manifestazione, annunciata una decina di giorni fa, è organizzata dagli amici del cooperante. La camminata si è mossa da San Pietro di Castello fino al centro di Mestre, in piazza Erminio Ferretto, scandendo idealmente uno slogan che deve diventare qualcosa più di una speranza: «Un passo dopo l'altro, un cuore accanto all'altro. Per Alberto. Per non dimenticare. Per farlo tornare a casa!».
- Il sito di informazione e approfondimento on line “La Porta di Vetro” diretto dal giornalista Michele Ruggiero, membro del Comitato Diritti umani e civili del Consiglio regionale del Piemonte, ogni giorno conduce una battaglia di opinione informando sullo sviluppo della situazione e sulle tante iniziative in tutta Italia che invocano la liberazione di Trentini e il suo ritorno a casa

impegna la Giunta regionale

ad attivarsi presso il Presidente del Consiglio e il ministero degli Esteri per sostenere iniziative affinché tutti i diritti processuali e di detenzione siano garantiti a Trentini e a tutti gli italo-venezuelani detenuti nelle carceri del Venezuela;

impegna il Consiglio regionale

ad attivarsi attraverso il Comitato dei Diritti Umani e civili per sostenere le iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica e il governo affinché il caso di Trentini e degli altri italo-venezuelani sia sempre più chiaro all'opinione pubblica, raccogliendo così l'invito della madre di Trentini, Armanda Colusso che chiede di essere in tanti, istituzioni comprese, a pronunciare ad alta voce “fate presto a liberare Alberto e farlo tornare a casa della sua famiglia”.

-----oOo-----

Testo del documento votato con modifiche e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del 28 ottobre 2025